DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 650.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ	7 500	3 900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8 200	4 500	2.350
RINASCITA	4 500	800	—
VIE NUOVE	4 500	1 800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Lo squilibrio delle impotenze

Si riuniranno oggi a Roma i nostri ambasciatori presso i Paesi socialisti. Questi signori sono stati espressamente convocati, per suggerimento — quel che si dice — dell'ambasciatore Jannelli, nostro rappresentante a Varsavia, per discutere degli eventuali sviluppi di un'offensiva diplomatica dell'Italia nei confronti dei Paesi socialisti, nel quadro delle direttive generali tracciate dall'onorevole Fanfani nel suo ultimo discorso di politica estera

Spunto della riunione dovrebbe essere l'esigenza di una politica articolata e differenziata, differentemente accentuata di Palazzo Chigi nei confronti dei diversi Paesi socialisti. Particolarmente l'ambasciatore Jannelli riterrebbe che l'Italia dovrebbe «trattare meglio» la Polonia e di lì partire per cercare di approfondire il presunto solco che dividerebbe alcuni Paesi di democrazia popolare dall'Unione Sovietica

Se questo è lo spunto, l'obiettivo politico risulta evidente. Si tratta di operare una discriminazione tra i Paesi a democrazia popolare, cercando di introdurre un cuneo tra l'uno e l'altro per disgregare il mondo socialista.

A parte l'aspetto ridicolo del tentativo (al ridicolo bisogna sempre fare largo posto allorchè si consideri la politica estera dei governi democratico cristiani) si tratta evidentemente di un tentativo di dare vigore programmatico all'oltranzismo atlantico e di applicare più conseguentemente la linea politica del professor Toscano, il noto teorico dello «squilibrio delle impotenze», il quale già nel gennaio del 1957 criticava la dottrina Eisenhower per la sua non provata capacità di graduare e differenziare gli sforzi nei confronti dei diversi Paesi sottosviluppati e che ancora recentemente, muovendosi sempre sulla stessa linea, sosteneva che all'URSS è impossibile di fornire armi atomiche ai Paesi del Patto di Varsavia per paura che quelle armi, in situazioni simili a quelle dell'Ungheria del 1956, possano rivolgersi contro l'Unione Sovietica stessa

Naturalmente non saremo noi a meravigliarci di tutto questo. Il tentativo di inserire temi di divisione nel fronte avversario rientra negli schemi classici della politica estera fondata su posizioni di forza, schemi dai quali i nostri dirigenti sono palesemente incapaci di liberarsi, anche se essi sono stati stracciati e travolti dalla realtà. Niente di strano, quindi, che Palazzo Chigi si muova in questa direzione.

Motivo ispiratore della nostra politica estera resta, evidentemente, l'incapacità di comprendere la realtà degli sviluppi internazionali. Ancora e sempre la bandiera di Palazzo Chigi è quella della cecità.

Senonchè, brancolando nel buio, la sola prospettiva che questi signori si avverano capaci di aprire è quella della guerra. Di una guerra verso la quale marciano con gli occhi chiusi, senza neanche domandarsi se hanno la minima possibilità, non dico di vincerla, ma soltanto di affrontarla. Non sarebbe dunque ora che nel Paese di Machiavelli, a difetto di onestà e di vero amore per la patria, si facesse luce una minima capacità di realismo politico? La sola speranza che possa restare agli italiani, in vista di questa deprecabile riunione del 25 novembre, è che fra i nostri ambasciatori si trovi almeno, se non uno spirito aperto, un uomo che abbia i piedi per terra e sappia guardare in faccia la realtà e sostenere quindi una linea di saggezza che preservi l'Italia dalle avventure fantasiose. Tanto più che una tale linea si presenta di per sè assai limpida

Se si vuole «trattare meglio» la Polonia basta cominciare a prendere in seria considerazione la sua proposta di una zona disatomizzata. Se si vuole lavorare per la distensione basta smetterla di avanzare pregiudiziali assurde e offensive verso la Cecoslovacchia, basta accogliere quel che vi è di largamente positivo nelle proposte tutte dell'Unione Sovietica al nostro Governo, basta infine guardare una carta geografica per imparare dove sta la Cina. Partendo da questi dati semplici, anzichè da ambiziosi progetti di una politica di intrigo, l'Italia potrà in ogni momento — pur senza rinnegare le sue simpatie e le sue amicizie — intraprendere un'azione costruttiva volta a preservare il mondo, e in primo luogo se stessa, dalla guerra e dalle sue conseguenze.

VELIO SPANO

Bazzano e Gazzera hanno terminato il tesseramento

La sezione comunista di Bazzano (L'Aquila) ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: «Raggiunto centoquarantadue per cento dei tesserati La campagna di reclutamento continua — Angelo Geretti»

• • •

Anche la sezione del PCI di Gazzera (una frazione del comune di Venezia) ha completato il tesseramento per il 1959.

DIFFUSA IERI A PRAGA DALL'AGENZIA UFFICIALE

Una dichiarazione cecoslovacca sugli attuali rapporti con l'Italia

Denunciati gli ostacoli frapposti dal governo italiano ad un'estensione e all'applicazione degli accordi economici — La questione delle trasmissioni di Radio-Praga e Radio-Roma

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 24. — Sullo stato attuale dei rapporti fra la Italia e la Cecoslovacchia è stata diffusa questa sera una lunga dichiarazione della agenzia ufficiale di notizie cecoslovacca, che riflette solitamente le opinioni più qualificate dei circoli dirigenti di Praga. Il lungo commento dell'agenzia, redatto in termini particolarmente vigorosi, è stato ripreso in tutte le trasmissioni della radio cecoslovacca.

La dichiarazione di Praga ricorda che nel 1947 il governo cecoslovacco aveva compiuto un gesto di aperta amicizia nei confronti della Italia rinunciando ai propri diritti sulle riparazioni di guerra. Questo atto del governo cecoslovacco venne fatto allora per aiutare i dirigenti antifascisti a gettare le basi dello Stato democratico dopo la sconfitta del nazifascismo.

Questo atto del governo di Praga volle dimostrare altresì la buona volontà dei dirigenti cecoslovacchi nello inaugurare un periodo di felici e proficui rapporti fra i due Paesi. Successivamente il governo italiano si è assunta la responsabilità di sollevare ostacoli nell'applicazione dell'accordo che prevedeva l'invio di 5000 lavoratori in Cecoslovacchia accordo che il governo cecoslovacco aveva siglato con la volontà di accogliere nel proprio paese lavoratori che si sarebbero dimostrati preziosi nella costruzione dell'economia cecoslovacca e di contribuire nel contempo ad alleviare la disoccupazione che colpiva i lavoratori italiani.

A proposito dei rapporti commerciali — dice la dichiarazione — questi non sono peggiorati sino al punto di maggiore gravità solo grazie agli sforzi del governo cecoslovacco. Le difficoltà che ancora esistono in questo campo sono dovute al fatto che l'Italia non riesce a superare gli ostacoli frapposti agli scambi fra i due Paesi dall'embargo decretato dagli Stati Uniti ai paesi socialisti.

Il governo italiano è inoltre accusato di avere assunto una posizione negativa anche a proposito del problema del traffico delle merci cecoslovacche attraverso il porto di Trieste. Il governo italiano avrebbe negato alla Cecoslovacchia il diritto di costituire una sede consolare a Trieste attraverso cui coordinare il traffico commerciale fra tale porto e Praga.

Soltanto l'interesse del popolo cecoslovacco e la cura del governo di Praga per questioni culturali non hanno impedito all'opinione pubblica cecoslovacca di essere al corrente della migliore produzione culturale italiana. La cultura italiana è ben nota in Cecoslovacchia: i maggiori autori nel campo della letteratura della pittura, della scultura, della produzione cinematografica sono ben noti in Cecoslovacchia grazie agli sforzi continui che ancora una volta il governo di Praga ha compiuto unilateralmente. I rappresentanti della cultura cecoslovacca proseguono la nota pur essendo molto noti ed apprezzati in Italia trovano difficoltà a farsi conoscere dall'opinione pubblica italiana.

La nota dell'agenzia dice poi, recentemente il presidente del Consiglio on. Fanfani in un suo discorso al Parlamento in risposta alle interrogazioni del deputato fascista Anfuso ha affermato che la linea discriminatoria contro la Cecoslovacchia non finirà mai per venire mutata sino quando la radio di Praga non cesserà le trasmissioni in lingua italiana. A questo proposito Fanfani ha voluto aggiungere: «per dar modo al governo di Praga di dimostrare la propria buona volontà il governo italiano chiede che gli sia consegnato lo ex deputato Francesco Moranino che ha trovato asilo nella capitale cecoslovacca».

A questo proposito l'agenzia ufficiale cecoslovacca commenta ricordando che pure nel 1953 era stato chiesto al governo di Praga di consegnare Moranino alle autorità italiane. L'agenzia afferma che il governo cecoslovacco non è a conoscenza del fatto che Francesco Moranino sia attualmente in Cecoslovacchia. E' necessario aggiungere — dice l'agenzia — che sarebbe contrario ai dettami della Costituzione cecoslovacca privare qualsiasi uomo del diritto di essere ospitato e protetto dalle leggi cecoslovacche, e che in ogni caso la Cecoslovacchia sarebbe contraria all'estradizione di un combattente antifascista.

Quanto alle trasmissioni radio che ciascun Paese possiede nelle principali lingue del mondo occorre ricordare come l'odio dei capitalisti abbia scatenato una campagna provocatoria contro i paesi socialisti; ed occorre aggiungere che la radio di Roma è stata nelle prime posizioni in questa campagna. Il commento dell'agenzia si fa a questo punto particolarmente severo. I fascisti slovacchi degni eredi dello Stato fascista di Hitler e di Tiso hanno trovato ospitalità e voce alla radio di Roma. Questi sono i fascisti eredi dello Stato che ha massacrato migliaia di cittadini cecoslovacchi durante il periodo della dominazione nazista. Malgrado ciò il governo italiano ha ritenuto non essere doveroso consegnare questi criminali ai tribunali del popolo cecoslovacchi ma al contrario li ha aiutati nella loro campagna contro le autorità dello Stato cecoslovacco contro l'avvenire socialista del Paese.

La Cecoslovacchia — continua la dichiarazione — è pronta a stabilire i migliori rapporti con l'Italia; premette che questi rapporti tuttavia devono essere basati su una assoluta reciprocità, su un assoluto rispetto della sovranità e della parità di diritti fra i due Paesi. Soprattutto devono essere lasciate cadere tutte le discriminazioni, che attualmente il governo di Roma ha messo in opera ai danni della Repubblica socialista.

Il commento dell'agenzia come abbiamo detto riflette le opinioni più qualificate degli ambienti praghesi. Esso va pertanto considerato come un documento che apre un nuovo capitolo alle relazioni fra i due Paesi. E' evidente che da parte di Praga si desidera continuare il dialogo con Roma ma è altresì evidente la volontà di definire un chiaro binario su cui il dialogo si deve svolgere.

A tarda sera si è informati che il governo cecoslovacco ha deciso di rinunciare a chiedere al governo di Roma il gradimento per la nomina del nuovo ministro plenipotenziario cecoslovacco a Roma.

FRANCO BERTONI

UN GRANDE SUCCESSO DELLA LOTTA POPOLARE

Ritirate in Giappone le leggi poliziesche

Il progetto ledeva tra gli altri il diritto di sciopero

TOKIO, 24. — Sotto la pressione di un possente movimento di masse, spiegatosi in tutto il paese per diverse settimane, il governo Kisci è stato costretto tra sabato e oggi a ritirare dall'agenda dei lavori della Dieta il progetto di legge reazionario sui poteri della polizia. La decisione è stata presa dal primo ministro nel corso di un colloquio con il «leader» dell'opposizione socialista, Suzuki, mentre nuove manifestazioni di strada, con la partecipazione di diverse decine di migliaia di persone, si svolgevano nella capitale.

Kisci ha dovuto ritirare il progetto, che ledeva gravemente il diritto di sciopero, i diritti sindacali e le libertà democratiche, dinanzi all'impossibilità di ottenerne l'approvazione nell'attuale sessione straordinaria della Dieta, boicottata dall'opposizione, e alle pressioni di alcune correnti del partito di governo, il partito liberal-democratico.

La battaglia in difesa delle libertà democratiche, che ha colto così un grande successo, non sembra tuttavia terminata. Il primo ministro, infatti, pur essendo costretto alla ritirata, non ha rinunciato al progetto e si prevede che lo ripresenterà alla prossima sessione ordinaria della Dieta, il 10 dicembre, probabilmente in una forma emendata, che gli consenta di cercare un compromesso con i socialisti.

VENEZUELA

Il P.C. per una coalizione attorno a Larrazabal

CARACAS, 24 — Il giornale venezolano *Tribuna Popular* ha pubblicato una dichiarazione del Comitato centrale del Partito comunista del Venezuela sulla posizione dei comunisti nei confronti delle elezioni presidenziali che si terranno il 7 dicembre.

Considerato che tre candidati presidenziali sono già stati nominati — dice la dichiarazione — il Comitato centrale del Partito comunista del Venezuela non ne nominerà un quarto, per non aggravare la lotta elettorale, e appoggerà la candidatura di Wolfgang Larrazabal.

La dichiarazione rileva che Larrazabal «può divenire il candidato di una vasta coalizione dell'Unione democratica repubblicana, del partito di «Azione democratica», del Partito comunista del Venezuela e di altri raggruppamenti», e il capo del governo di alleanza nazionale, con la partecipazione dei partiti politici, dei gruppi economici, delle organizzazioni militari e pubbliche e di indipendenti».

Il Partito comunista del Venezuela, sollecita la formazione di un governo di unità nazionale, poiché senza tale governo «le libertà democratiche sarebbero fortemente limitate, e si creerebbero condizioni difficili per l'attuazione di un programma tale da soddisfare le più urgenti richieste del popolo e di tutto il Venezuela»

GINEVRA

Piano «di studio» presentato dagli USA sui bombardieri

GINEVRA, 24 — Sono riprese oggi le due conferenze parallele sulla interruzione degli esperimenti atomici e sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa. La prima è stata la più lunga dal 31 ottobre. E' durata quasi tre ore. I delegati hanno discusso le proposte avanzate nei giorni scorsi dall'Est e dall'Ovest.

La seconda conferenza ha visto la presentazione — da parte americana — di un progetto di «studio tecnico dell'aviazione a grande autonomia», che dovrebbe rispondere (ma non si vede bene con che efficacia) alla netta proposta sovietica abolire i voli di bombardieri atomici su mari aperti e su Paesi stranieri. Questa proposta che eliminerebbe uno dei più seri motivi di tensione nel mondo — è stata respinta, come è noto, dagli occidentali.

Il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd ha respinto — parlando alla Camera dei Comuni — lo schema di accordo sulla sospensione immediata e permanente degli esperimenti atomici presentato il 31 ottobre a Ginevra dall'URSS. Per motivare il suo «no» di fronte al deputato laburista interrogante Lloyd ha sfoderato il solito argomento: mancata elaborazione del meccanismo necessario per creare un sistema di controllo, eccetera.

Il giornale laburista *Reynolds News* ha proprio oggi preso energicamente posizione in favore delle stesse proposte sovietiche, che Lloyd ha respinto.

FORT LEE (New Jersey) — Un grande incendio ha distrutto i vecchi studi cinematografici ove Mary Pickford, Charlie Chaplin e Douglas Fairbanks senior giravano i primi film muti (Telefoto)

EMOZIONANTE ANNUNCIO A MOSCA

Nuove terapie in URSS per cancro e leucemia

Cavie ritornate alla normalità o rese immuni

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24 — *Una notizia che certamente solleverà grande emozione e interesse in tutto il mondo, si è avuta nella nottata di ieri a Mosca. Il professor Nikolai Emanuel, uno dei più noti fisici chimici dell'URSS ha reso noto, nel corso di una comunicazione scientifica resa davanti a un auditorio ristretto di esperti, convocato al Museo politecnico, che una serie di esperimenti di laboratorio su animali, tendenti a trovare nuovi sistemi di terapia per la leucemia e per i tumori maligni, hanno avuto un esito felice. E' stato cioè provato che il sangue, il midollo spinale e la milza di alcuni topi affetti da cancro del sangue sono ritornati normali a seguito del trattamento subito.*

Ci siamo messi subito in contatto con il professor Emanuel, il quale, nel corso di una breve dichiarazione, ci ha confermato la notizia. «Per il momento — egli ha detto — non ritengo opportuno aggiungere nulla di più su quanto già noto. Posso dirvi soltanto questo: che tra quattro mesi circa noi saremo in grado di pubblicare ancora qualcosa di nuovo su questo argomento. Stiamo ancora lavorando attivamente attorno a questo problema, che interessa tanta parte dell'umanità e speriamo ottenere nuovi risultati».

Siamo riusciti comunque ad apprendere dei particolari sul contenuto della comunicazione tenuta dal professor Emanuel, che era stata oggetto ieri sera di un breve comunicato della TASS.

Alla base delle nuove esperienze sta un'ipotesi nella quale si afferma che i processi biochimici nei tumori maligni sono processi a cui partecipano chimicamente le particelle attive delle molecole. La scoperta consiste nell'aver potuto controllare in sede di laboratorio il fatto che tali processi seguono le stesse leggi delle reazioni a catena e come tali su di essi si può influire sia per potenziarli sia per frenarli. L'elemento che ora conferma ulteriormente l'esperimento, potrà dare la sicurezza di trovarsi di fronte a qualcosa di veramente eccezionale, sta nel fatto che i mezzi impiegati con successo dagli scienziati sovietici per frenare lo sviluppo del cancro e per liquidare il processo leucemico nel sangue sono capaci — secondo le dichiarazioni del professor Emanuel — anche di aumentare la base genetica della moltiplicazione delle cellule del cancro. E cioè le molecole dell'acido di ribonucleina, sulla cui base si sintetizza l'albumina. Lo scienziato sovietico, a questo proposito, sostiene che l'opinione generale secondo la quale tutte le forme di cancro si differenziano non dall'altra non esclude la possibilità di un'unica via di lotta contro il cancro.

Gli esperimenti dei quali adesso si è data comunicazione sono stati condotti dal professor Emanuel e dalla dottoressa in scienze biologiche Lina Lipicina. Per mezzo di catalizzatori neutri i due scienziati sono riusciti a procurare una immunità assoluta dalla leucemia in alcune cavie e in alcuni uccelli. Si tratta di una immunità che si è trasmessa anche alla prole dell'animale sottoposto al trattamento inibitorio, che si è rivelato del tutto innocuo e funzionale agendo cioè soltanto su tessuti malati e non alterando le attività dei tessuti sani.

MAURIZIO FERRARA

PUBBLICATO IERI IN OPUSCOLO A LONDRA

La Cina all'ONU e bando alle "H„ programma elettorale laburista

Il Labour Party è anche favorevole ad una zona neutrale nel Centro-Europa

LONDRA, 24 — Ingresso della Cina all'ONU, cessazione degli esperimenti atomici e messa al bando di tutte le armi nucleari e termonucleari, distruzione di tutte le scorte di tali armi, nonchè di tutti i mezzi per il loro impiego, compresi i bombardieri a largo raggio e le basi di lancio per missili; abolizione di tutte le armi chimiche e biologiche; riduzione mondiale degli armamenti, degli eserciti e delle spese militari creazione in Europa di una fascia neutrale, comprendente le due Germanie, la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria (cioè una specie di piano Rapacki ampliato): ecco, in sintesi, il programma laburista di politica estera per le elezioni politiche generali che si svolgeranno in Gran Bretagna non più tardi della fine del 1959, in una data che il governo conservatore ha il diritto di fissare liberamente, a suo criterio.

Il programma elettorale del Partito laburista è stato pubblicato in un opuscolo che ha visto la luce oggi. L'opuscolo contiene i riassunti di 13 dichiarazioni politiche fatte dai laburisti in questi ultimi tre anni. Naturalmente, oltre alla politica estera, il Partito attribuisce anche temi di politica interna, economica, culturale, sanitaria, agraria e così via.

Per quanto riguarda la fascia neutrale europea, il programma precisa: «Nell'ambito di questa zona, gli armamenti verrebbero ridotti, le armi atomiche bandite, mentre verrebbero ritirate le forze armate straniere, sia dell'URSS, sia della NATO».

Il piano del ministro degli Esteri polacco, a cui evidentemente il piano laburista si ispira, suggerisce la creazione di una zona libera da armamenti atomici nel cuore d'Europa, comprendente le due Germanie, la Polonia e la Cecoslovacchia.

Il programma afferma inoltre che, se i laburisti vinceranno le elezioni, sospenderanno immediatamente i voli di bombardieri americani carichi di bombe atomiche sulla Gran Bretagna, e cesseranno del pari gli esperimenti nucleari, prescindendo da analoghe decisioni delle altre potenze.

Il Partito laburista si pronuncia inoltre per la fissazione di garanzie contro gli attacchi di sorpresa (una apposita conferenza è in corso, su proposta di Kruscev, a Ginevra, ma l'atteggiamento anglo-americano non è tale da lasciare la porta aperta a molte speranze).

Per quanto riguarda lo Estremo Oriente, oltre alla ammissione della Cina all'ONU, il Partito laburista si impegna ad appoggiare la riconsegna alla Cina delle isole Quemoy e Matsu. Per Formosa, il programma caldeggia una soluzione che però il governo di Pechino ha già dichiarato di disapprovare: porre l'isola sotto la tutela dell'ONU, e quindi lasciare alla popolazione il compito di decidere.

Per il Medio Oriente, il programma promette iniziative per comporre il conflitto fra Paesi arabi e Israele, nonchè per la creazione di un Consiglio economico capace di combattere la miseria e di assicurare una più equa distribuzione degli utili ottenuti con l'estrazione del petrolio. In particolare, i laburisti si impegnano ad «abbandonare la pratica di sostenere governi decaduti e corrotti contro i movimenti popolari» nel Medio Oriente.

In politica interna, i laburisti si propongono di estendere il sistema di previdenza sociale rendendolo completamente gratuito, di nazionalizzare le industrie siderurgica e metallurgica, e di trasferire al controllo pubblico le altre imprese private «mediante azioni popolari».

TRAGEDIA DELLA FOLLIA NELL'ALTA SOCIETA' DI LILLA

Una nobildonna massacra la sua bimba perchè non tollerava di sentirla piangere

LILLA, 24 — La baronessa Jacqueline De Gail, consorte di uno tra i nobili più conosciuti dell'aristocrazia della Francia del nord, è stata arrestata per aver maltrattato e causato la morte di sua figlia Laure, di 25 mesi. La morte della piccina è il conseguente arresto della madre degenere hanno sconvolto profondamente gli ambienti cittadini, nei quali la famiglia dei baroni De Gail era molto nota.

La tragedia, secondo le prime constatazioni operate dalla polizia, dovrebbe essere stata causata dallo stato anormale della baronessa. La piccola Laure, infatti, messasi a piangere, fu violentemente percossa dalla madre la quale nel parossismo, provocò una grave ferita alla testa della piccina.

Laure, subito ricoverata, soccombette alle ferite riportate, poche ore dopo, malgrado le pronte cure dei medici, per una violenta meningite emorragica.

La polizia subito avvertita ha svolto una rapida inchiesta. Non le è occorso molto per scoprire la colpevole. La baronessa De Gail, infatti, ha confessato il suo crimine. Secondo quanto è stato possibile raccogliere negli ambienti del palazzo di giustizia, essa avrebbe reso la sua deposizione al giudice istruttore senza dimostrare la minima commozione. Secondo gli inquirenti, la baronessa, così comportandosi, avrebbe dato un'ulteriore prova della gravità della sua malattia mentale, che sino ad ora si era manifestata in modo saltuario e non violento.

GRAN BRETAGNA

Troncata dallo scandalo la carriera di Harvey

LONDRA, 24 — Ian Douglas Harvey, arrestato la settimana scorsa per avere commesso atti osceni in luogo pubblico con un uomo, ha dato oggi le dimissioni da sottosegretario agli affari esteri e da deputato.

L'annuncio delle dimissioni è stato dato dalla residenza ufficiale del primo ministro, al numero 10 di Downing Street.

L'annuncio dice: «Il signor Ian Harvey ha rassegnato le dimissioni da sottosegretario parlamentare di stato al *Foreign Office* al primo ministro il quale le ha accettate ed ha espresso i suoi ringraziamenti al signor Harvey per il lavoro svolto e l'appoggio dato al governo nel passato».

Il diplomatico veniva considerato uno dei più promettenti giovani funzionari del governo inglese. E' sposato, con due figli.

Attualmente si trova in libertà provvisoria dietro cauzione e dovrà presentarsi al magistrato per rispondere di gravi atti osceni con una persona di sesso maschile, un soldato diciannovenne della Guardia reale. Essi vennero sorpresi da un agente nel St James Park di Londra, vicino *Buckingham Palace*.

Verso una Federazione di Stati popolati da negri?

Potrebbero farne parte Ghana, Guinea, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Avorio, Togo e Dahomey

LONDRA, 24. — La progettata unione statale fra il Ghana e la Guinea ex francese ha destato sensazione qui a Londra, sia a Parigi. C'è un passo della dichiarazione comune firmata dai due primi ministri N'Krumah e Ture che turba i sogni dei colonialisti, ed è il seguente: «Coscienti che la aspirazione verso un'unione più stretta e condivisa da tutti i popoli del nostro continente, lanciamo un appello ai governi degli Stati indipendenti d'Africa, come anche ai dirigenti e ai popoli dei Paesi ancora dominati dallo straniero, affinchè si associno alla nostra azione. In questo stesso spirito, accoglieremo l'adesione a questa unione di altri Stati africani».

Non sono parole al vento. La Nigeria, per esempio, diventerà indipendente nel '60 e potrebbe essere tentata di accogliere l'appello del Ghana e della Guinea. Ma si ritiene che N'Krumah e Sekou Ture abbiano piani ancora più vasti, e auspichino creare una grande federazione regionale comprendente anche la Nigeria, la Sierra Leone, la Costa d'Avorio, il Dahomey, il Togo francese e la Guinea portoghese. Tutti questi Paesi sono ancora colonie o «mandati fiduciari», e tutti sono legati da profondi fermenti indipendentisti. L'unione fra Ghana e Guinea non potrebbe che rendere più vasto il fermento.

A Parigi si sospetta che la lotta per una grande federazione negra nell'Africa occidentale sia incoraggiata segretamente da Londra, allo scopo di far entrare tutti questi Paesi — oggi sottoposti al dominio della Francia, della Spagna e del Portogallo — nella sfera d'influenza politico-economica britannica (il Ghana è membro del Commonwealth). Alcuni giornali francesi hanno pubblicato stasera commenti nervosi, sotto titoli ancora più nervosi: «La Guinea finirà nel Commonwealth?», «Manovra britannica».

APPELLO ALLA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

92 personalità del Portogallo per la salvezza di Alvaro Cunhal

LISBONA 24 — In tutto il Portogallo in questi giorni decine di migliaia di persone firmano l'appello lanciato da 92 personalità portoghesi per una grande amnistia politica generale e per la liberazione di Alvaro Cunhal dirigente del Partito comunista del Portogallo, sul quale con particolare accanimento si è riversato l'odio del fascismo di Salazar. Cunhal ha scontato il 24 gennaio 1957 la pena a due anni di segregazione cellulare, otto anni di deportazione ed uno di internamento, pena alla quale era stato condannato in base alla legge sulle «misure di sicurezza». Due mesi prima dello scadere della pena la polizia politica portoghese ha chiesto la proroga dell'internamento del nostro compagno (come «misura di sicurezza») per un periodo supplementare di altri tre anni. La proroga rappresenta in realtà una nuova condanna per i «reati» per i quali Cunhal fu condannato una prima volta.

«Alvaro Cunhal non può essere condannato alla prigione perpetua», dice l'appello delle 92 personalità, le quali rilevano che a centinaia si contano ormai i cittadini portoghesi — dirigenti politici e sindacali, intellettuali, artisti, operai, contadini — che languono nelle prigioni, nei penitenziari, nei campi di internamento del Portogallo e delle colonie africane.

Con il loro appello, le 92 personalità non chiedono soltanto che alla loro voce si uniscano i portoghesi che attualmente firmano in massa l'appello, ma si rivolgono anche ai democratici di tutto il mondo, consapevoli che «la solidarietà internazionale può dare un grande apporto all'esito positivo di questa campagna».

Occorre dire che Alvaro Cunhal, che ha sofferto pene indicibili nei campi di internamento, si trova oggi in cattive condizioni di salute ed è attualmente ricoverato all'infermeria del penitenziario di Lisbona.

Alvaro Cunhal

Rinviata la riunione dei ministri del MEC

PARIGI, 24 — La riunione dei ministri degli esteri dei sei paesi della «piccola Europa» per l'esame dei contrasti sulla creazione della «zona di libero scambio» non avrà luogo il 3 dicembre ma — forse — il 15. Le fonti diplomatiche che hanno dato la notizia hanno lasciato intendere che queste tre settimane, da oggi a metà dicembre, saranno utilizzate per nuove consultazioni fra i paesi interessati al MEC e alla ZLS, e ciò conferma che i contrasti qualche giorno fa fatti per appianati sono invece più acuti che mai, nonostante la frenetica attività svolta dal presidente della commissione economica europea Walter Hallstein, in questi ultimi giorni.

Hallstein al termine di quella che egli ha chiamato «una rapida visita» in tutte le capitali della piccola Europa, cominciando da Bonn e Roma, ha detto che è «ancora possibile salvare la situazione per evitare che il primo gennaio 1959 si crei una situazione critica» e che sia pregiudicata l'entrata in vigore del trattato per il «Mercato comune europeo».

Il governo di Copenaghen ha oggi comunicato che la Danimarca ha accettato l'invito del governo elvetico per una conferenza, da tenersi in Svizzera, intorno ai problemi della «zona di libero scambio». A tale conferenza sono stati invitati anche i governi della Svezia, della Norvegia, della Gran Bretagna e dell'Austria, cioè i paesi della ZLS che più hanno avanzato critiche al MEC e che addirittura sembrano disposte ad attaccare a fondo il Mercato comune europeo.

ALFREDO REICHLIN direttore responsabile
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzata con decreto del giudice del tribunale di Roma n. 4365
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma